

L'analisi del Centro Studi di Fondazione Ergo





Italia / I punti di forza

Il settore che ha riservato più soddisfazioni nel mese (+9,2) è quello dell'alimentare.

Italia / I punti di debolezza

Fra i comparti peggiori il tessile (-2,2 annuo) e quello dei prodotti chimici (-4,0 nel mese).

Produzione industriale / NOVEMBRE 2025

		Set 25/Ag 25	Set 25/Set 24
	Italia	+2,8%	+1,5%
	Germania	+1,9%	-1,2%
	Francia	+0,8%	+1,3%
	Spagna	-0,4%	+1,7%

I dati Ue più interessanti

Industria automobilistica in Germania

Set 25/Ago 25







Settore farmaceutico in Francia

Set 25/ago 25



Il livello PMI (PurchasingManagers Index)*

		Ott 25	Set 25
	Italia	49,9	49,0
	Germania	49,6	49,5
	Francia	48,8	48,2
	Spagna	52,1	51,5

*solo manifatturiero, se superiore a 50 indica crescita e viceversa

Il punto / Una boccata d'ossigeno piccola piccola

Settembre 2025 ha recuperato quasi ovunque il passo falso di agosto. Alcuni dati sono brillanti a partire da quello del food messo a segno dal "made in Italy" ma il tono complessivo dell'industria europea resta fiacco con una ulteriore diminuzione delle scorte, segnalato quasi ovunque, che non lascia ben sperare

ITALIA I dati di settembre sono buoni. Tuttavia va ribadito che nei primi 9 mesi dell'anno la produzione media è scesa dello 0,7%. Tono modesto per i beni strumentali fermi al +0,9%.

GERMANIA Se va bene l'industria dell'auto tutta la Germania va bene. E settembre conferma questa certezza: il +12% mensile dell'automotive trascina al +1,2 (energia esclusa) tutto il resto.

FRANCIA Dopo le oscillazioni dovute alle altalenanti performance del settore aerospaziale, la produzione industriale francese registra un passabile +0,8 mensile. Poco, ma meglio dei segni meno.

SPAGNA Madrid mette a segno il settimo mese consecutivo di crescita anche se è il più debole da maggio. Inoltre l'indice PMI ha superato quota 52. In terra cecorum sono buoni risultati.

L'approfondimento / Il 2026 avvolto nelle nebbie

Non c'è dubbio: la crescita economica ha ripreso vigore ad ottobre. E tuttavia il livello della fiducia delle imprese a livello globale continua a registrare un punteggio basso un po' ovunque nel mondo anche se in Europa (ma non in Germania) l'indice PMI manifatturiero ha registrato un discreto miglioramento. Il problema è che nessuno riesce a intravedere un 2026 con dinamiche diverse da quelle del 2025. L'incertezza regna sovrana e il modo caotico con il quale Donald Trump continua a muoversi alimenta l'insicurezza generale. E così nel Rapporto SPGlobal che accompagna la diffusione dell'indice PMI si possono leggere queste parole: "Le aspettative delle imprese per l'anno a venire sono diminuite a livello globale a ottobre, poiché le aziende hanno continuato a segnalare confusione e incertezza, in particolare riguardo alla politica commerciale statunitense. Anche i rischi percepiti per la crescita economica sono rimasti elevati rispetto agli standard storici. Il sentiment è diminuito a livello globale sia nel settore manifatturiero che in quello dei servizi. Il sentiment delle imprese è tornato ai minimi storici degli ultimi tre anni, se si esclude il calo di ottimismo subito dopo l'annuncio dei dazi doganali da parte degli Stati Uniti ad aprile". Che cosa augurarsi in vista della fine dell'anno? Innanzitutto che Bruxelles stabilisca nuove regole per il settore dell'automotive che al momento sta subendo un aumento dei costi esponenziale per via della necessità di tenere in vita sia le linee produttive collegate ai motori endotermici che quelle dei propulsori elettrici. Poi, certo, molto dipende su quale piatto della bilancia andranno a pesare i nuovi equilibri geopolitici mondiali. Ma intanto godiamoci la boccata d'ossigeno di settembre per la produzione e di ottobre per le prospettive segnalate dall'indice PMI.